

# L'elogio della carogna

**Ripubblicati** Guanda ripropone *Il dizionario del diavolo* di Ambrose Bierce, cartografo durante la guerra di secessione e giornalista

Mariarosa Mancuso

«Un libro di amena lettura, come tutti i libri carogneschi». Così Guido Almansi chiudeva la sua prefazione al *Dizionario del diavolo* di Ambrose Bierce, speculando sul fatto che – almeno quando scegliamo le nostre letture – preferiamo senz'altro i cattivi ai buoni. Per serendipity, il volumetto ricompare in libreria con la sigla Guanda proprio quando si ricomincia a parlare (complice il centenario della nascita, il 5 marzo 1910) di Ennio Flaiano. Altro scrittore di aforismi (oltre che di romanzi e sceneggiature) parimenti carognesco. Fu lui a lasciarci la delusione in rima baciata: «Ho letto con ritardo / Lolita e il Gattopardo / così passai l'estate / tra speranze infondate». Non siamo d'accordo sulla valutazione di Tomasi di Lampedusa e Vladimir Nabokov, apprezziamo comunque lo spirito. Sicuri che in quel 1958 Flaiano aveva a che fare con parecchia gente che i due romanzi non li aveva letti, però ne discorreva amabilmente.

Ambrose Bierce raccontò le atrocità della guerra di secessione americana che aveva seguito in veste di cartografo (un ragazzo povero dell'Ohio doveva arrangiarsi, in un modo o nell'altro, lui lo fece con l'aiuto di uno zio che lo mandò all'accademia militare). Da giornalista – ormai si era trasferito a San Francisco – attaccò imprenditori e politici, tanto che era costretto a girare armato, o almeno così vuole la leggenda. In un'altra guerra civile, quella messicana, letteralmente sparì: quando e dove sia

morto resta un mistero, l'anno dovrebbe essere il 1914. Nel frattempo però aveva sposato una ragazza ben provvista di dote («dote», secondo il *Dizionario*, sarebbe «L'esca che si infila all'amo matrimoniale per pescare un uomo»), aveva pubblicato i suoi racconti – alcuni entrati in tutte le antologie della letteratura fantastica – e aveva contribuito con i suoi reportage alla fortuna di William Randolph Hearst.

**Ad Ambrose Bierce fu affibbiato il nomignolo di «bitter» a causa dell'amarrezza di certe considerazioni**

Il *Dizionario del diavolo* resta il suo libro più famoso, spesso neanche accompagnato dal nome dell'autore. Come spesso accade con i testi che si possono facilmente fare a pezzi e saccheggiare di conseguenza – vale come esempio Schopenhauer, autore postumo di numerosi volumetti, da *L'arte di insultare*, a *L'arte di ottenere ragione*, a *L'arte di trattare le donne* – certe definizioni sembra di conoscerle già. Ogni buona battuta vive infatti di vita propria, e spesso viene attribuita a persone che l'hanno solo copiata: per dimenticanza nei casi peggiori, per vanità nei casi migliori.

La voce «vanità» manca dal *Dizionario*. Troviamo invece, alla voce «sti-

ma di sé», due parole da restarci secchi «valutazione sbagliata». Dovrebbe bastare per liberarci dai corsi che sviluppano l'autostima, purtroppo chi li organizza non fa parte del «Bierce fan club»: un club in cui Bierce, alla maniera di Groucho Marx, certamente non vorrebbe entrare, ma che noi invochiamo contro chi si prende sul serio. La voce «dimenticanza» non l'abbiamo trovata, e neppure «memoria». Esiste invece la voce «dovere», strepitosa: «Ciò che ci spinge inflessibilmente in direzione del progresso, lungo la via del desiderio».

«Abominevole» è, secondo Bierce, «la qualità delle opinioni altrui». Mentre «gabbare» significa «assicurare gli elettori che una volta eletti non si ruberà». Sono alcune delle definizioni che gli guadagnarono il nomignolo di «bitter»: al suo sarcasmo amarissimo niente e nessuno riusciva a sfuggire. Spesso la crudeltà ribalta le gerarchie. «Vigliacco» è «uno che in battaglia pensa con le proprie gambe», tutto sommato non gli possiamo dare torto. «Gioia» invece significa, secondo Bierce: «Emozione che può essere suscitata nei modi più svariati; uno dei gradi più alti di intensità che può raggiungere ha comunque origine dalla contemplazione dell'altrui dolore». In questo caso non possiamo invocare la corruzione della politica, come alibi per l'inglorioso ritratto. Siamo fatti così, tanto vale riconoscerlo.

I bravi, naturalmente, non si chiamano fuori. Di sé, Ambrose Bierce diceva «io vendo insulti». Guido Almansi gli

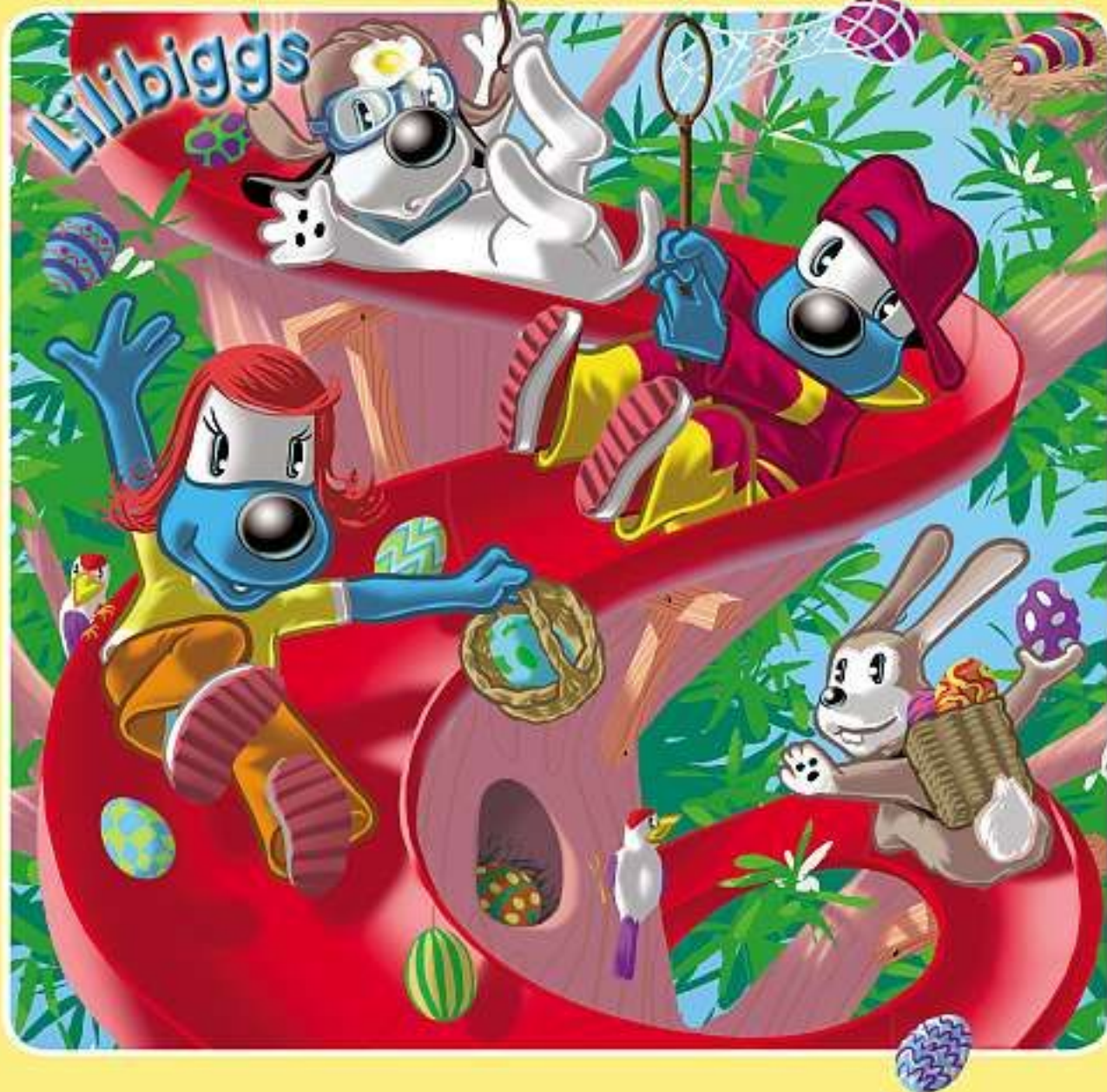


Ambrose Bierce in un ritratto di J.H.E. Partington. (Wikimedia Commons)

rimprovera, già nel titolo della prefazione, lo spaccio di «un'antropologia qualunque» e lo richiama alle origini: «Un plebeo che è arrivato, miracolosamente, alla concisione stilistica e all'eleganza concettuale di un aristocratico della penna; ma non riesce ad assumere questo stato di grazia per più di una voce. E gli manca la suprema virtù aristocratica, la sprezzatura». D'accordo sul fatto che non tutte le definizioni riescono, e ancora più d'accordo sul fatto che

Ambrose Bierce non somiglia a La Rochefoucauld (ahimé scritto ripetutamente con la «b» finale, certo per assonanza con Foucault): mai avremmo pensato di paragonare un battutista a un moralista. Ma intanto stiamo cercando qualcuno che, diabolicamente, scriva una definizione di «sprezzatura» (con un'appendice sull'uso e abuso che se ne fa). Purtroppo Ennio Flaiano è morto nel 1972, e in giro di suoi eredi non se ne vedono.

## Vieni a prendere il tuo uovo di Pasqua e vinci!



**Attenti, pronti, rotola! Il coniglio di Pasqua Lilibiggs ti aspetta dal 17 al 18 marzo 2010 alla tua Migros MMM di Lugano per offrirti un uovo del tutto particolare.**

Vieni a prenderlo e tenta la fortuna alla pista gigante per uova di Pasqua allestita presso la tua Migros MMM di Lugano. Mettilo in cima alla pista, lascialo andare e osservalo mentre sceglie il suo percorso.

Lasciati sorprendere anche dal premio che ti aspetta a fine gara.

Maggiori informazioni su [www.migros.ch/pasqua](http://www.migros.ch/pasqua).

**Il coniglio di Pasqua Lilibiggs ti aspetta dalle ore 10.00 fino alla chiusura del negozio.**

**MIGROS**  
M per il Meglio.